QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 13 Agosto 1948
Anno IV - Num. 181
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-559, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza su una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 500, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la Riga - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39730): ITALIA: anno lire 3780, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5000, semestre lire 2540, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Un morto non nato

A leggere il documento dell'esecutivo del Fronte, torna alla memoria l'antico apologo della montagna partoriente il topolino. L'impostazione del documento non potrebbe essere più solenne: condanna totale della politica governativa e dell'attuale coalizione ministeriale, ed esigenza di una opposizione a fondo per un cambiamento radicale della situazione; poco meno, insomma, di una lotta per la vita e per la morte, di un duello all'ultimo sangue. La conclusione pratica è infinitamente più modesta: dichiarato che il Fronte, come organizzazione politica, non ha più ragione di essere, i suoi ex componenti «affermano l'impegno di mantenere una linea comune di azione i cui modi saranno fissati volta per volta dinnanzi alle esigenze concrete». In conclusione, qui si fa poco più che registrare l'esigenza e la procedura inevitabili per partiti politici e gruppi parlamentari che si trovino contemporaneamente all'opposizione contro il governo e che, pertanto, ai casi concreti debbono coordinare le opposizioni medesime.

Per conto mio ricordo i tempi del penultimo parlamento prefascista (quello eletto nel novembre 1919); quando nazionalisti e nittiani — come dire il diavolo e l'acqua santa — coordinavano anche loro le rispettive mosse contro l'ultimo ministero Giolitti. Nazionalisti e nittiani, così facendo, non si sognavano di formare un «fronte» e non ne parlavano affatto. Un «fronte» di opposizione politico-parlamentare, è un'altra cosa: dovrebbe essere un'altra cosa. Esso importerebbe un accordo organico su un programma positivo e dovrebbe offrire una alternativa alla situazione politico-parlamentare esprimentesi nel governo in carica.

Se si guardano le cose sotto questo punto di vista — unico giusto in regime di democrazia parlamentare — alla discussione se il Fronte sia morto davvero o non, col documento dell'11 agosto, si può opporre una questione pregiudiziale: se sia nato mai. Per verità, all'inizio della campagna elettorale, il Fronte si dette l'aria di formulare un programma di governo; ma un'analisi anche superficiale, bastava a dimostrare la generalità inconsistente. E questo è ancora poco. Il punto principale è che, allora e dopo (fino al giorno d'oggi incluso), il partito principale del Fronte, quello comunista, ha svolto e svolge una campagna politica — avente riferimenti non a particolari ideologie finali, ma a problemi contingenti — incompatibile con le esigenze di qualsiasi governo italiano di destra, di centro o di sinistra, nel momento attuale. Esso nega in radice queste esigenze: sia che si tratti della necessaria cooperazione economica e amicizia politica fra l'Italia e le potenze occidentali o, invece, dell'altrettanto necessaria e più urgente opera di risanamento del bilancio. Fu detto già, prima delle elezioni e vale tuttora, che se il Fronte avesse vinto, esso per governare avrebbe dovuto rinnegare quasi tutta la sua campagna di agitazione; ciò che per altro non sarebbe dipeso solo dalla sua volontà, ma anche e più dalla memoria degli altri.

Quando il documento dell'11 agosto dichiara: «superati i vincoli organizzativi del Fronte», esso non fa che riconoscere a denti stretti, e con penosi contorcimenti, questa mancanza fondamentale del Fronte medesimo. Il rimedio proposto — quello di «creare le condizioni atte a realizzare una alleanza democratica» — è puro verbalismo. La verità è che tutta la condotta del partito comunista italiano — in politica estera, in politica interna, nell'azione sindacale — da più di un anno a questa parte, è stata diretta come se si volesse con essa distruggere la possibilità di una qualsiasi alternativa costituzionale alla presente situazione politico-parlamentare dell'Italia. Questa mancanza di alternativa — indipendentemente da qualsiasi giudizio sulla situazione stessa e sia questo anche il più favorevole possibile — rappresenta un'anormalità grave per un regime di democrazia parlamentare. E' bene pertanto precisare a chi ne spetti la responsabilità.

Luigi Salvatorelli

Il gioco dei comunisti tra i piccoli satelliti

"Nella nuova alleanza - dichiara Scoccimarro - avranno parità di diritti con gli altri,, -- Inchiesta del direttivo socialista contro Nenni? -- Un articolo di De Gasperi

Roma, 12 agosto.

«Il Fronte è morto, viva il Fronte!»: con questa parola d'ordine i giornali comunisti e di obbedienza comunista da stamattina stanno ingegnandosi a dimostrare che le prospettive per l'opposizione sono adesso migliori di quando il Fronte esisteva. Lo ha detto Longo, subito dopo la firma dell'atto di decesso. Lo ha detto Scoccimarro stamattina e si ha notizia da Torino che anche Negarville si è dichiarato del medesimo avviso. La prospettiva è infatti per una formula più larga, e Scoccimarro ha tenuto a precisare che nella nuova alleanza «ciascun movimento piccolo o grande avrà la possibilità di far sentire la propria influenza, che non è detto sia determinata dal numero degli aderenti. Non vi saranno in ogni modo forze d'opposizione i cui rappresentanti non godranno di parità di diritti con tutti gli altri partiti».

Una duplice ragione

Tanta generosità dimostrata da Scoccimarro ha una ragione duplice. La prima sta nell'intenzione d'incoraggiare i «piccoli», dando loro altresì pieno e formale riconoscimento della lealtà che hanno mostrato fino ad ora verso il partito comunista, al cui vantaggio esclusivo si sono sempre prodigati con assoluta, pronta e qualche volta utile obbedienza; e la seconda ragione sembra fondata essenzialmente proprio su questa utilità. Se, infatti, i comunisti temono che i rappresentanti del partito socialista italiano — l'altro grande contraente di questa auspicata alleanza — possano creare ostacoli nel futuro organismo, confidano che i molti piccoli aventi pieno diritto di voto ed altrettanta pienezza di disciplina varranno ad assicurare in ogni caso la maggioranza al partito comunista italiano.

In fondo il gioco è talmente scoperto che non è detto che la nuova formula sia capace di trarre in inganno chicchessia. Ne hanno coscienza i comunisti stessi, poichè tutti e tre i personaggi già citati, pur essendosi espressi in termini di viva speranza, non hanno nascosto che in realtà la situazione era migliore prima e che la nuova che si è creata non è quella che i comunisti desideravano. Essi ci sono arrivati contro voglia, ma si erano resi conto della ineluttabilità del sacrificio e fino all'ultimo hanno cercato di salvare il salvabile.

Scoccimarro vi si è adoperato con infinita pazienza, tanto da farne stupire la dottoressa Ada Alessandrini, esponente del Movimento cristiano per la pace, che con Miglioli ha rifiutato di firmare l'atto di morte del Fronte. Era tanto stupita che ieri sera gli ha dichiarato di avere imparato da un comunista ad essere cristiana: «Come sarebbe?» ha domandato Scoccimarro. «Per la pazienza che ha dimostrata: e lei sa che la pazienza è la prima virtù per un vero cristiano».

I socialisti non si sono pronunciati. Stamattina l'*Avanti!* si limita a pubblicare il testo della mozione votata ieri sera senza nessun commento e con un titolo anodino: «Conclusione di un'esperienza, apertura di una prospettiva». L'articolo di fondo, ieri dedicato allo scottante problema delle relazioni con i comunisti, è oggi intitolato: «A Mosca solo affari» ed il lettore distratto che vi lasci cadere l'occhio potrebbe anche pensare che si tratti della misteriosa missione di Nenni. E' bene quindi avvertir subito che vi si parla, invece, della missione commerciale di La Malfa, partita stamane per la Russia, via Praga. Sarà a destinazione fra due o tre giorni, poichè parte del viaggio sarà compiuta in treno e certamente per quell'epoca Nenni avrà fatto già ritorno.

Si va dicendo che lo attende un'inchiesta da parte della direzione del partito; gli vorrebbero chiedere conferma dell'intervista concessa ad un giornale polacco per affermare la necessità dell'unione tra «i socialisti di sinistra» ed i comunisti. Gli obietteranno che proprio lui, nemico dichiarato delle frazioni quando le frazioni facevano capo a Saragat od a Lombardo, non avrebbe il diritto di crearne una nuova, sia pure per l'umano desiderio di mettersene a capo. Mettendosene a capo egli in questo momento creerebbe una situazione di grave crisi nel partito; si sa difatti quale è l'attuale composizione della direzione, ma si sa bene che la direzione è già in netto contrasto con il gruppo parlamentare, che in maggioranza è favorevole a Nenni: se il gruppo riversasse le sue forze nella frazione di sinistra, il vecchio partito socialista italiano praticamente rimarrebbe privo di rappresentanza in Parlamento.

Intervento energico

E questo è tutto. Nella stracca atmosfera della vigilia di ferragosto si ha ulteriormente solo un piccolo strascico della polemica sulle relazioni tra la democrazia cristiana e l'Azione Cattolica. Ne sono noti i termini (se la democrazia cristiana sia in sott'ordine o meno, all'azione cattolica) e l'articolo di fondo pubblicato dal *Popolo* stamane non aggiunge gran cosa alle già note affermazioni democristiane sull'assoluta autonomia del partito; ma non è male segnalare questo nuovo intervento, perchè lo si attribuisce alla penna dello stesso Presidente del Consiglio. Sia per lo stile che è il suo tipico, sia per talune frasi che sono le sue preferite, sia per il tono generale, che sta fra l'incitamento eroico e l'ispirazione mistica, è facile infatti riconoscervi De Gasperi.

Il Presidente essenzialmente si lamenta che vi siano dei «borghesi invincibilmente pavidi» (è la frase che disse nel suo ultimo discorso a Montecitorio), i quali non si sentono di seguire la democrazia cristiana senza riserve nella lotta impegnata contro il comunismo. Essi vorrebbero — dice ancora il Presidente — mantenersi equidistanti fra i comunisti ed i cattolici, accusando di estremismo gli uni e gli altri: «Estremismo in che cosa, egregi signori? — domanda De Gasperi — Forse nel batterci con grave nostro rischio personale per l'avvenire e l'indipendenza della nazione?». Anche questa è una frase che ricordiamo del Presidente; la disse a Napoli nel congresso della democrazia cristiana. Finalmente è smentita la pretesa confessionalità del partito ed i termini della smentita sono gli stessi che De Gasperi ha già usato a Frascati recentemente nel suo discorso ai segretari provinciali.

Per questo ci è sembrato che l'intervento fosse degno di speciale segnalazione: soprattutto nel punto dove si parla con diffidenza di coloro che vorrebbero crearsi una posizione di «comoda equidistanza tra capra e cavoli».

v. g.

E' partita per Mosca la missione La Malfa

Roma, 12 agosto.

Col diretto delle 18,05 è partita la delegazione italiana presieduta dall'on. Ugo La Malfa, la quale si reca a Mosca per la stipulazione di un trattato commerciale italo-sovietico. Della Delegazione, composta di una ventina di persone, fa parte tra gli altri il prof. Paolo Albertario, direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli al ministero dell'Agricoltura e Foreste. A salutare i partenti si è recato alla stazione il ministro Grazzi, direttore generale degli affari economici al ministero degli Affari Esteri. La Delegazione si tratterrà due giorni a Praga, donde proseguirà in aereo per Mosca.

Le trattative avranno per oggetto innanzitutto alcune questioni di carattere generale preliminare. Subito dopo saranno trattati gli scambi di carattere [illegible]. Concluso questa prima [illegible] il prof. Albertario rientrerà in Italia, per ritornare a Mosca in un secondo tempo per la partecipazione alla conclusione delle trattative italo-sovietiche. Si prevede che la durata dei negoziati si prolungherà per un paio di mesi.

SESTO INCONTRO A MOSCA
I colloquî continueranno

Gli occidentali e i sovietici hanno esposto i limiti estremi a cui rispettivamente possono giungere

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 agosto.

Dopo tre ore di colloquio con il Ministro degli Esteri sovietico Molotov, i tre delegati delle potenze occidentali si sono recati alle 20 alla sede dell'ambasciata americana per il consueto scambio d'opinioni prima di redigere le relazioni per i rispettivi governi. I tre delegati apparivano di umore sollevato, riposati e freschi come nessuno ricordava di averli mai notati. In special modo Bedell Smith ha mostrato di indulgere con piacere alla facezia nei pochi minuti di tempo in cui si è soffermato con i giornalisti dichiarando, in tono leggero, di avere avuto «una piacevolissima conversazione con Molotov e con Smirnov».

Agli occhi degli osservatori politici più allenati a sviscerare dalle sfumature marginali i fatti sostanziali, i tre esponenti occidentali sono apparsi come in preda ad un'inconsueta animazione, il che fa presumere che la seduta odierna, per lasciar traccia su uomini adusi a controllare freddamente ogni situazione, sia stata estremamente movimentata e densa di avvenimenti e foriera di conclusioni.

Stasera per la terza volta la seduta, che è durata tre ore, è stata sospesa, mentre vi erano alcuni argomenti ancora in pendenza. Negli ambienti sovietici si dava a questo proposito la seguente spiegazione, e cioè che con cronometrica precisione ogni colloquio deve aver termine alle ore 20 esatte. Ciò sarebbe dovuto al fatto che il ministro degli Esteri Molotov farebbe ogni sera un rapporto specifico a Stalin sugli sviluppi delle conversazioni. Da molti sintomi appariva stasera evidente qui a Mosca che con il colloquio odierno siamo entrati nella fase conclusiva della conferenza.

Secondo i commenti post-conferenza dell'ultima ora, a suffragare questa tesi è sufficiente il solo fatto che le rispettive parti, dopo avere saggiato nei precedenti contatti il terreno avversario in sede di approccio, in questo colloquio si sono entrambe trovate senza paraventi di sorta con una limpida visione dei limiti a cui le medesime parti possono rispettivamente spingersi nel campo delle concessioni.

Ufficialmente continua il silenzio più assoluto e per quanto riguarda le considerazioni di corollario è stato giocoforza registrare nella giornata di oggi il diffondersi negli ambienti della capitale sovietica di un certo pessimismo derivato dalle notizie assai poco incoraggianti relative all'ulteriore irrigidimento verificatosi tra i russi e gli occidentali a Berlino. Allo stato attuale delle cose è impossibile prevedere quanto durerà questa fase cruciale e definitiva della presa di contatti. Per quanto il sabato si avvicini, pare che anche questa settimana debba terminare senza week-end.

Interrogato in proposito, anche il delegato americano ha dichiarato in serata di non poter prevedere se le riunioni avvenire saranno ancora numerose, precisando d'altro canto che quella odierna non è stata certo l'ultima. Dopo il loro sesto abboccamento con i rappresentanti sovietici, Bedell Smith, Chateigneau e l'inviato speciale di Bevin, Roberts, hanno conferito stasera a lungo tra di loro stendendo le note per Washington, Parigi e Londra ed esaminando nel contempo collegialmente le istruzioni «a flusso continuo» che giungono ai tre dai rispettivi governi.

La grande incognita dell'intervento o meno di Stalin ai lavori della conferenza occupa anche stasera l'attenzione di tutti i circoli. E' indubbio, secondo quanto qui si rileva, che il generalissimo, dopo che Molotov gli avrà prospettato un panorama completo della situazione, non mancherà di far sentire la sua parola, non fosse altro che per avallare con la sua autorità le decisioni di Molotov.

Henry Shapiro

Le ansie dei berlinesi

Chiaro discorso di un rappresentante militare americano

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 12 agosto.

Le nuvole che una settimana addietro pareva si fossero leggermente diradate all'orizzonte berlinese, sono ridiventate fitte e fosche. La natura ha voluto oggi rendere più realistico il quadro, con un temporale atto a infondere speranze in quelli che stringono l'assedio e timori negli assediati: quando verrà il maltempo, potranno i trasporti aerei rovesciare a Berlino il contenuto di cinquecentosettanta grossi vagoni ferroviari, come hanno fatto ieri?

I capi civili e militari dell'aviazione americana, che continuano ad arrivare e a ripartire dopo aver compiuto indagini di ogni genere, affermano di sì, ed aggiungono che stanno per essere impiegati apparecchi capaci di trasportare dieci tonnellate ciascuno (quale sarebbe appunto la portata di un grosso vagone americano), ma la popolazione vede svanire l'illusione che, per l'intervento di Stalin, l'assedio potesse esser tolto.

Un secco discorso è stato tenuto questa sera ai tedeschi per radio, dagli uffici del Governo militare americano per la Germania e l'esordio suonava che le conversazioni attualmente condotte a Mosca rappresentano l'ultima fase di un tenace sforzo compiuto a partire dal 1945 per raggiungere finalmente l'obbiettivo di una stabile pace mondiale, obbiettivo per il quale, in una generazione, sono state combattute due guerre.

Il popolo americano — ha osservato l'oratore — non crede che la pace si possa trovare battendo in ritirata. Si ha al contrario la prova che esso pensa, che l'attitudine del governo verso l'Unione Sovietica avrebbe potuto essere più energica anche nel passato.

Il discorso concludeva così: «Per la pace del mondo, verrà fatto ogni sforzo, ma le esperienze che il mondo ha compiuto a partire dal 1933, non hanno impedito agli Stati Uniti di vedere la necessità di ricostituire le forze armate».

i. z.

Washington attende fatti prima di divenire ottimista

Le due parti decise a non cedere su Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 agosto.

Le esperienze fatte in merito ai rapporti russo-occidentali sono troppo amare perchè a Washington si attribuisca eccessivo valore a un sorriso o a una frase meno scettica del solito da parte di uno degli inviati dell'ovest a Mosca. Perciò questa sera nella capitale americana si tende a impostare ogni cauto commento sulle recenti dichiarazioni di Marshall piuttosto che sulle odierne affermazioni di Bedell Smith.

Un valore decisivo si dà soprattutto ai fatti, che non si svolgono nè a Mosca nè a Washington ma a Berlino. La battaglia a colpi di spillo continua nella capitale tedesca in attesa di sapere qualcosa sul colloquio con Molotov e Smirnov, se pure qualcosa si verrà a sapere. Gli ambienti diplomatici americani non sono inclini ad abbandonare il pessimismo cui si sono fin qui informati. La linea di condotta degli esperti rimane sempre impostata sul concetto che se si avrà qualche risultato positivo si tratterà al cento per cento e anche più di un guadagno sul preventivato. Alla vigilia dell'incontro odierno appariva quasi assodato che non si erano fatti passi innanzi e se dopo quest'ultima conversazione segni di progresso non dovessero comparire svanirebbe anche quel lievissimo cauto ottimismo che informava alcuni osservatori.

L'opinione diffusa è che presto l'occidente debba ritornare da Stalin per esternargli l'impossibilità di ogni concreto accordo. Dicevamo che oramai si sono fatte troppo amare esperienze per rallegrarsi di qualcosa che non sia definito. Il primo incontro con Stalin suscitò molte rosee speranze che alla prova dei fatti si rivelarono infondate. I due successivi colloqui con Molotov provvidero a gettare molta acqua sul fuoco dell'improvviso ottimismo. A quanto pare la Russia è decisa a non cedere nel settore di Berlino; gli alleati sono del pari fermi sulle loro posizioni. Quando Marshall ha parlato dell'intenzione americana di non mirare all'accordo per amore dell'accordo, vale a dire a qualunque costo, evidentemente egli esponeva un principio generale.

Un altro sintomo che induce al pessimismo, è dato dal ripiegamento francese su una posizione meno ottimista che all'inizio della settimana. Schuman aveva fatto dichiarazioni che vennero interpretate come indicative della possibilità di un accordo. Oggi a Parigi si poneva in rilievo come non sia il caso invece di abbandonarsi nè all'ottimismo nè al pessimismo. Questo conferma il sospetto degli esperti americani che i russi non abbiano dato alcuna indicazione di desiderare un compromesso.

A rendere più caliginosa la atmosfera è sopravvenuto l'incidente Kosenkina. La misteriosa «caduta» dalla finestra di una casa vicina al consolato russo di New York della maestra sovietica, costituisce l'ultimo episodio di una sorda lotta fra la magistratura americana e le autorità russe. L'ambasciatore Panjuski ha protestato presso il dipartimento di Stato asserendo che viene violata l'immunità diplomatica dei rappresentanti di Mosca. Il console generale Lomakin dal canto suo si era rifiutato di fare condurre la Kosenkina in tribunale, tanto da indurre la suprema corte a ordinare un'azione di forza qualora i russi persistessero nel loro atteggiamento.

E intanto il Comitato per le attività anti-americane ha ribadito, durante l'interrogatorio di Mikhail Samarin che i cittadini russi in America godranno della protezione delle leggi americane qualora la richiedano, anche contro l'azione delle autorità diplomatiche sovietiche.

All'estremo riserbo sui colloqui di Mosca continua dunque a corrispondere una sempre crescente animazione e tensione dei rapporti palesi. Anche in campo interno, con l'avvicinarsi delle elezioni, la atmosfera si va riscaldando. Truman ha quest'oggi, nei confronti dei repubblicani, usato espressioni estremamente energiche. Rifacendosi agli emendamenti apportati dal Grand Old Party al suo programma anti-inflazionistico, il leader democratico ha definito l'80° Parlamento il «Congresso del nulla fare», affermando che nella sua forma attuale la legge finanziaria non avrà alcuna efficacia.

Truman ha anche riasserito che l'azione del Comitato per le attività anti-americane è un espediente per distogliere l'opinione pubblica dall'incapacità del Congresso in materia economica. Ma è certo che gli ultimi sviluppi della situazione col caso Kosenkina, tolgono molta efficacia a queste parole del Presidente.

Edoardo Depuri

Ordine di fermezza ai tre ambasciatori

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 agosto.

(f) Il *Foreign Office* continua a tenere il più completo silenzio sull'andamento dei colloqui di Mosca, ma è ormai chiaro che le negoziazioni sono sugli scogli. I tre ambasciatori, si dice abbiano ordine di usare la massima pazienza, ma altresì di rimanere fermi sulla determinazione delle potenze occidentali di non essere messe fuori da Berlino. E' probabile che l'odierna conversazione con Molotov non sia l'ultima, sebbene le speranze diventino ogni giorno più pallide ed ognuna delle due parti sappia esattamente ciò che l'altra vuole. L'accordo per togliere il blocco sovietico a Berlino, è nettamente legato all'accordo sulla questione della nuova moneta messa in circolazione dai russi (e proprio gli occidentali avevano bloccato tutti i conti in marchi sovietici nelle banche di Berlino, come rappresaglia per il congelamento ordinato dai russi di tutti i conti dei tedeschi che non accettavano di passare sotto il controllo russo).

Se la questione della moneta potesse essere trattata come problema tecnico-finanziario, non presenterebbe gravi difficoltà di soluzione; ma dopo il proclama del Maresciallo Sokolowsky del 23 giugno, la questione della nuova moneta si è aggrovigliata con la nuova pretesa dalla Russia di esercitare la sua autorità su tutta Berlino. Questa pretesa, ripetuta nella nota sovietica del 14 luglio, mira a sostituire un controllo totale sovietico al controllo delle quattro potenze che era stato creato dall'accordo del 5 giugno 1945: e questa pretesa rappresenta il problema centrale su cui convergono tutte le conversazioni di Mosca. Quindi, o la Russia riconosce ancora l'accordo del 1945 o non lo riconosce più. In quest'ultimo caso è difficile vedere come sia possibile arrivare ad un accordo.

Il dramma della Versilia quando c'erano i tedeschi

Un intero paese di 560 persone trucidato - Spaventoso rogo di 200 donne e bimbi - Il commosso rito commemorativo

Lucca, 12 agosto.

Questa mattina, a Sant'Anna di Stazzema, là dove la soldataglia tedesca, il 12 agosto del 1944, assassinò in maniera orrenda 560 persone, in maggior parte donne e bambini, ha avuto luogo la cerimonia per la consacrazione del monumento ossario che raccoglie le salme dei martiri. Era una giornata triste, con raffiche di vento violentissimo e di pioggia. Le autorità in corteo, con alla testa l'on. Gronchi, presidente della Camera dei deputati, sono salite su da Val di Castello e sotto l'infuriare degli elementi si sono dirette verso Sant'Anna.

Quando, dopo un'ora di cammino attraverso l'aspro sentiero, sono giunte sul luogo dell'eccidio, una commoventissima scena si è presentata ai loro occhi. Sulla piazza del paese, ove sono ancora evidentissime le tracce del rogo su cui furono arse quattro anni fa oltre duecento vittime in un sol gruppo, sostavano in preghiera sotto la pioggia, inginocchiate e incuranti del vento, moltissime persone con le braccia cariche di fiori: erano per la maggior parte parenti e amici dei martiri. Tra gli altri un uomo, il signor Tucini, pregava sul luogo dove furono assassinate sua moglie e le sue otto creature. Anche un bambino era presente col padre: Mario Marsili. Egli, gettato insieme alla madre nel braciere, fu da questa scagliato lontano e miracolosamente riuscì a sfuggire ai tedeschi, contro i quali la madre, prima di morire, volle lanciare, come una maledizione, uno dei suoi zoccoli.

La chiesa era affollatissima quando Mons. Ezio Barbieri, Vescovo ausiliario di Pisa, ha iniziato la Messa di «requiem». Nel centro era stata posta la bara di un martire sconosciuto, che sarà anch'esso tumulato nell'ossario di Colle Val di Cava. L'on.le Gronchi, ha quindi ricordato l'esecrando eccidio, che pochi esempi ha nella storia. Le pessime condizioni atmosferiche hanno impedito il trasporto della bara del «Martire ignoto» a Val di Cava nell'ossario, che si erge a circa 1700 metri di fronte all'immensità del mare. Verso le ore 13 le autorità e i numerosi pellegrini hanno preso la via del ritorno sotto l'imperversare del maltempo.

De Gasperi a Trento

Trento, 12 agosto.

Il Capo del Governo, on. De Gasperi, è giunto nel pomeriggio di oggi a Trento per visitare la Fiera dell'equipaggiamento turistico e alpinistico, inaugurata domenica scorsa dal sottosegretario on. Cavallo.

Il Presidente della Fiera ha rivolto il saluto augurale all'on. De Gasperi, esprimendo la ferma volontà del Trentino che questa prima importante manifestazione della montagna possa ripetersi e potenziarsi anche in avvenire.

Il Capo del Governo ha risposto ringraziando per la cordiale accoglienza ed esprimendo il suo elogio per la manifestazione. Egli ha assicurato che il Governo segue con vivo interesse lo sforzo fatto dal Trentino per potenziare il turismo e contribuire così alla ripresa economica della nazione, e, nei limiti del possibile, non mancherà di appoggiare questa nobile fatica costruttiva.

Il Presidente del Consiglio si è poi recato alla sede della Democrazia Cristiana, intrattenendosi a colloquio con i dirigenti.

Rinviato a giudizio l'agente che uccise il generale Coop

Roma, 12 agosto.

A conclusione della istruttoria, il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Bernabei, ha depositato la sua requisitoria scritta nella quale chiede che l'agente di P. S. Giuseppe Parlante, il quale, come si ricorderà, uccise nelle note condizioni il generale dell'aeronautica Coop, nella sua abitazione in via Salaria, durante una perquisizione, sia rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo. Si fa addebito all'agente di aver ecceduto dai limiti impostigli dalla necessità.

LE RICERCHE DEL DAKOTA
Gli alpini traggono dalla neve le prime salme e relitti dell'aereo

Cuneo, 12 agosto.

Il cielo piovoso di stamane sembrava dovesse ancora ritardare le ricerche del Dakota, [illegible] sul monte Carbonè il [illegible] novembre scorso, mentre portava a Francoforte venti americani provenienti dalla base di Livorno, con alcuni documenti della Corte marziale americana di stanza nella cittadina toscana. Invece il sole è poi apparso sfolgorante alla spedizione americana partita nel cuore della notte da Cuneo sulle «jeeps» agli ordini del tenente colonnello Edward Tindall e del maggiore Frank Martinoli, entrambi dell'Ambasciata americana già di stanza a Roma, con due ufficiali del servizio investigativo e personale specializzato.

A San Giacomo di Entraque, dove la spedizione è giunta alle sei in «jeeps», sono entrati in scena i muli a dorso dei quali la comitiva ha proseguito l'ascesa fino alla località dove si è verificata la sciagura, giungendovi verso mezzogiorno. Quasi subito hanno avuto inizio le ricerche dei rottami dell'apparecchio, ricerche che si sono estese per un vasto raggio della zona montana. Nello spazio di circa mille «yarde» sono stati ritrovati la fusoliera e altri resti del velivolo, mentre da uno dei laghetti circostanti sono affiorate altre parti dell'apparecchio. Uno dei motori giaceva presso le due salme annerite e semicarbonizzate. Questi due corpi sono stati trasportati a Cuneo avvolti precauzionalmente, per la loro conservazione, in sacchi di gomma e composti quindi nelle bare approntate nella camera ardente nella caserma del 2° Regg. Alpini, ora sede del 2° Centro di addestramento reclute di Cuneo.

Un altro motore dell'apparecchio è stato trovato profondamente incastrato nel nevaio ove gli alpini stanno lavorando per la ricerca delle salme che si suppone giacciano sepolte nel bianco elemento insieme alla carlinga dell'apparecchio. Seggiolini, bagagli, documenti, indumenti femminili — che si ritengono appartenenti alla sergentessa del servizio civile signorina Marie Hahn — sono pure stati rintracciati. Sono stati segnalati altri ricuperi, tra cui alcuni rapporti della Corte marziale americana.

Nella località sono attendati, con gli alpini, il col. Benardini comandante del secondo centro di addestramento reclute; gli alpini del battaglione Saluzzo ricevono anche gli ordini dallo stesso comandante del reggimento giunto da Torino col Corrado.

Le ricerche odierne sono state febbrili, e sotto un certo punto di vista, frettolose. Alpini, carabinieri, finanzieri si prodigano con tutte le loro energie per far sì che le salme dei disgraziati aviatori possano essere al più presto restituite alle loro famiglie oltre Oceano.

Circa le cause del grave sinistro, la spedizione americana mantiene ancora il massimo riserbo e probabilmente sarà diramato un comunicato ufficiale solo dopo indagini accurate e minuziose e dopo avere assunte tutte le possibili informazioni.

Si apprende che, tra l'altro, è stato anche rinvenuto un orologio fermo sulle ore 2,30: potrebbe costituire questo un piccolo indizio per stabilire l'ora del disastro. Intanto si sta diffondendo sempre più la convinzione nei comandi americano e italiano, che il Dakota, che proveniva dal sud, sia andato a battere in modo violento contro la cima del Carbonè esplodendo istantaneamente. Ragione per cui si pensa che tutti i venti passeggeri abbiano incontrato una morte quasi fulminea.

Servizi di collegamento sono stati predisposti mediante telefono fino a Entraque e per radio da campo fino a San Giacomo di Entraque e oltre, seguendo passo passo gli spostamenti dei nuclei di ricercatori. Si ha ragione di ritenere che entro la serata giungeranno alla base americana di Cuneo radio-segnalazioni di rinvenimento della carlinga e di altre salme.

Dodicenne investita e uccisa da un'auto

Luserna S. Giovanni, 12 agosto.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera a Luserna S. Giovanni. Una «jeep» proveniente da Pinerolo, di proprietà dell'esercente signor Rivoira, abitante ad Angrogna, pilotata dalla di lui moglie signora Chiavia Emma, appena abbordata la curva che conduce al cavalcavia in piazza dei Partigiani, investiva la dodicenne Marchini Maria Antonietta che scendeva colla sua bicicletta.

Tentando di evitare l'urto, la «jeep» finiva contro i portici adiacenti la via, portando nella sua tragica corsa la povera bambina che veniva schiacciata dal paracarri. Caduta in una pozza di sangue, la poverella veniva prontamente soccorsa e portata all'ospedale Mauriziano di Luserna, ma decedeva durante il percorso per commozione cerebrale.

AL CONSOLATO RUSSO DI NEW-YORK
La rapita Kosenkina si getta da una finestra

New York, 12 agosto.

Una donna è caduta o si è gettata da una finestra del terzo o del quarto piano del Consolato sovietico a New York. Essa era ancora viva quando venne raccolta e portata all'interno del palazzo da personale del consolato. Agenti di polizia che avevano saltato il cancello per soccorrerla hanno riferito che la donna, mentre veniva portata dentro la casa si lamentava, dicendo: «Lasciatemi sola».

La donna è stata riconosciuta per la cinquantaduenne Oksana Stepanovna Kosenkina di cui parlano le cronache di tutti i giornali, la maestra russa che il comitato per le attività antiamericane voleva interrogare in merito ad una faccenda di spionaggio e che dopo essere fuggita era stata «recuperata» dai sovietici e trasportata nella sede del consolato ove era trattenuta a forza.

La Kosenkina avrebbe dovuto presentarsi alla Corte Suprema dello Stato di New York, poche ore prima del tragico incidente.

Dal canto suo, la contessa Alessandra Tolstoi, che dirige la cosiddetta «Fondazione Tolstoi», organizzazione di russi bianchi, ha deposto d'aver dato ospitalità per vari giorni alla Kosenkina, al principio del mese. La maestra aveva dichiarato di temere di essere messa a morte se fosse tornata in Russia.

All'ultima ora si sono appresi i seguenti particolari. Gli impiegati del Consolato si sono precipitati verso la parte posteriore dell'immobile dove la maestra era caduta mentre agenti di polizia si portavano anch'essi in suo soccorso. Gli impiegati del Consolato hanno quindi provveduto a trasportare la Kosenkina all'interno dell'edificio mentre rinforzi di polizia giungevano sul posto per contenere la folla di curiosi fra i quali la notizia si era rapidamente diffusa. La Kosenkina è stata successivamente trasportata all'ospedale dove si sono recati immediatamente alcuni poliziotti per interrogarla.

Dalle prime informazioni risulta che la Kosenkina si sarebbe rotta una gamba ed avrebbe riportato lesioni interne. La violenza dell'urto sarebbe stata attutita da alcuni fili contro i quali ha urtato il corpo della sciagurata donna nel corso della caduta.

Interrogata dalla polizia la signora Kosenkina ha dichiarato di essere saltata dalla finestra pienamente cosciente e perfettamente consapevole di quanto stava facendo.

Dichiarazione di Molotov all'ambasciatore americano

Mosca, 12 agosto.

La radio di Mosca ha annunziato stasera che il ministro degli Esteri Molotov ha invitato l'ambasciatore americano Bedell Smith a recarsi da lui e gli ha fatto una dichiarazione in merito alla posizione degli insegnanti russi in America.

Molotov ha ricordato che il 31 luglio scorso un certo numero di cittadini sovietici, compresi gli insegnanti Kosenkina e Samarin, con la moglie ed i tre figli, di quest'ultimo, avrebbe dovuto lasciare New York per fare ritorno nell'URSS. Poichè alla data stabilita non si sono presentati all'imbarco pronte indagini permisero di appurare che la Kosenkina aveva lasciato la sua casa il 31 luglio ed il Samarin con la sua famiglia nella notte tra il 30 ed il 31 dello stesso mese.

Il 7 agosto il console sovietico a New York, Lomakin ricevette dalla Kosenkina un biglietto con il quale lo avvertiva — ha detto Molotov — che essa era stata condotta in una fattoria appartenente ad una banda di «gangsters» che si nascondono sotto il nome di «Fondazione Tolstoi». Nel suo biglietto la Kosenkina chiedeva al Console di salvarla dalle mani di tale organizzazione che con ogni genere di minacce tentava di strapparle il consenso a rimanere negli Stati Uniti ed a pubblicare sui giornali una dichiarazione ostile all'Unione Sovietica.

«Arrivato all'indirizzo — ha proseguito Molotov — segnato sul biglietto, il Console potè vedere la Kosenkina, la quale gli espresse il desiderio di recarsi immediatamente con lui al Consolato sovietico. Malgrado ciò i «gangsters» della Fondazione Tolstoi cercarono con la forza di impedire la partenza della maestra, ma senza riuscirvi. Il giorno stesso, nel corso di una conferenza stampa tenuta al Consolato di New York, la Kosenkina narrò come durante una settimana era stata perseguitata da due sconosciuti, rispondenti ai nomi di Korshinsky e Kostegly, i quali avevano cercato con la violenza di indurla a rimanere in America. Il Kostegly inoltre le praticò alcune iniezioni di narcotici allo scopo evidente di indebolire la sua volontà. Il 31 luglio mattina la Kosenkina venne rapita dall'autista di un'autovettura sulla quale si trovava il Korshinsky e condotta nella fattoria, dove venne ritrovata dal Console sovietico. Durante la sua permanenza nella fattoria la Kosenkina udì dire da un membro della «Fondazione» chiamato Alexandra Tolstaya, che Samarin si trovava nelle vicinanze con la sua famiglia».

Le tasse di circolazione

Roma, 12 agosto.

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* le tasse annue di circolazione sugli autoveicoli vengono fissate fino ad una potenza di 10 HP. in 3 mila lire; da 10 a 40 HP. variano fino ad un massimo di 31.500. Per autovetture di potenza superiore si applica la tassa corrispondente ai 40 HP., aumentata per ogni HP. in più dei 40 di 1.200 lire. La tassa è ridotta del 40 % per le autovetture ed autobus da noleggio. E' ridotta ad un terzo per le auto adibite ad uso pubblico. Per i motocicli la tassa annua va da un minimo di 1000 lire per potenza di un HP. ad un massimo di 2800 lire per 11 HP. Per le motocarrozzette in uso privato la tassa va da un minimo di 1200 lire per potenza di un HP. ad un massimo di 3 mila lire per 11 HP. Per le motocarrozzette adibite a servizio pubblico la tassa è ridotta ad un terzo.

Per autocarri, motocarri, motofurgoncini, per portate fino a quattro quintali, 2400 lire annue; per portate superiori tasse variabili, fino ad un massimo di 66 mila lire per le portate di oltre 110 quintali.

Una famiglia decimata in un incidente stradale

Tre morti e quattro feriti

Forlì, 12 agosto.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta stamane in località Villanova, a quattro chilometri da Forlì.

Verso le 8,30 una «1100» con a bordo il dr. Alessandrello, Capo di Gabinetto della questura di Parma, la moglie e cinque dei suoi sette figli, proveniente da Parma e diretta a Cattolica, rimaneva schiacciata fra un grosso autocarro e un autopullman. Sembra che la «1100» nel sorpassare l'autocarro si sia trovata improvvisamente di fronte l'autopullman rimanendo così in mezzo ai due autoveicoli.

Due dei figli del dr. Alessandrello, un bimbo di tre anni e una ragazza di dodici, restavano uccisi sul colpo, mentre tutti gli altri componenti la famiglia venivano ricoverati all'ospedale Morgagni in gravi condizioni. La figlia maggiore, Ada, di anni 21, decedeva al suo arrivo all'ospedale. Il dr. Alessandrello è moribondo.

CRONACA CITTADINA

LA VILLEGGIATURA E' QUESTIONE DI PRESTIGIO

Nè temporali nè cicloni arrestano l'esodo di Ferragosto

L'anno scorso il Ferragosto cadeva di venerdì. Nella notte un acquazzone aveva improvvisamente refrigerato l'aria e messo in grave apprensione quelle molte migliaia di persone che si apprestavano a partire per la scampagnata tradizionale. Al mattino il sole era ricomparso tra le nuvole e tutto sembrava essere tornato normale ma fu amara la delusione dei gitanti quando, verso le due del pomeriggio il tempo si rimise al brutto e la pioggia ricominciò a cadere, fitta e noiosa, sino a tarda sera.

Il Ferragosto si concluse in malinconia. C'era stato un esodo imponente durante la settimana: il sabato precedente 70 mila persone avevano dato l'assalto ai treni, 100 mila la domenica, 20-30 mila i giorni successivi. E di fuggire dalla città si sentiva veramente il bisogno: il caldo era soffocante, l'asfalto delle vie scottava, non spirava un alito d'aria neppure nelle ore della sera. La conclusione — è vero — era stata di tono minore ma non si potè dire che le ferie (sulla riviera di ponente e sui monti prossimi alla città: le mete preferite dei torinesi) non fossero state godute.

Quest'anno, comunque vadano le cose, la musica è assai diversa. Chi è andato in ferie ha portato con sè l'ombrello e le maglie di lana, le passeggiate in montagna non le ha fatte, i bagni li ha lasciati fare a quei pochi che non temono il mare grosso. L'anno scorso la malinconia è saltata fuori l'ultimo giorno, quest'anno ha dato il tono alle ferie sin dall'inizio.

Ma i torinesi sono coraggiosi e pieni di speranza. Nonostante gli auspici sfavorevoli sono partiti, continuano a partire e partiranno a ritmo accelerato. Porta Nuova e le altre stazioni ferroviarie, registrano una vendita di ventimila biglietti al giorno. Sabato scorso è stata raggiunta la punta massima di 70 mila, che domani verrà certamente superata.

Resta dimostrato — per chi ancora non ci credesse — che sotto Ferragosto non si teme nulla: nè i cicloni, nè il freddo, nè i prezzi delle località balneari. Evidentemente, è una questione di prestigio personale. E sul prestigio nessuno è disposto a transigere.

Enrico segretario dei Sindacati Cristiani

La corrente sindacale cristiana si sta ormai organizzando per il funzionamento autonomo in attesa delle decisioni definitive che potranno scaturire soltanto dal Congresso nazionale del 15 settembre.

Nel frattempo dovranno funzionare organi direttivi ed esecutivi provvisori. Con una riunione dei rappresentanti di tutte le categorie si è provveduto l'altra sera alla nomina del comitato direttivo provinciale che risulta così composto: Acutis, Agrato (Ciriè), Bianco, Borra (Pinerolo), Bevilacqua (Carignano), Dallera, Donat-Cattin, Enrico, Genisio (Rivarolo), Giachetti (Chivasso), Goglio (Ivrea), Invernizzi, Iotti, Marra, Prinetto, Pistamiglio, Rapelli, Suppo (Condove), Tagliabue, Tosco (Chieri).

Questo Comitato direttivo ha deliberato di formare con i membri che risiedono a Torino il Comitato esecutivo.

Il Comitato esecutivo ieri mattina, nella sua prima riunione ha assegnato gli incarichi di segreteria. A Mario Enrico è stata affidata la segreteria generale e a Carlo Donat-Cattin la segreteria preposta all'organizzazione e alla propaganda. Domenico Pistamiglio sarà invece segretario amministrativo.

Enrico, Donat-Cattin e Pistamiglio costituiscono quindi i dirigenti di quella che viene ad essere come l'embrione di una nuova Camera del Lavoro della Confederazione indipendente.

Nei prossimi giorni saranno formati comitati provinciali di categoria e saranno nominati i relativi segretari responsabili. Nelle categorie dei bancari, assicuratori, poligrafici e cartai, maestri, i socialcristiani resteranno invece inquadrati nelle preesistenti organizzazioni.

Ministro argentino in visita alla Fiat Mirafiori

Nel pomeriggio di mercoledì è giunto alla Fiat Mirafiori, proveniente da Milano, il Ministro dell'Aeronautica della Repubblica Argentina, De la Colina, accompagnato dal comandante delle Forze aeree argentine, Oscar Muratorio.

Ricevuto dal prof. Gabrielli e dal dott. Peccei, il Ministro si è subito recato all'Aeronautica d'Italia, dove ha potuto vedere in volo un nuovo tipo di apparecchio Fiat.

Chiusura di tutti i negozi per il Ferragosto ad eccezione delle latterie e dei chioschi per la vendita dei fiori nelle adiacenze del Cimitero che rimarranno aperte fino alle 13.

Armi rastrellate in numerose località

I carabinieri, continuando le loro sistematiche azioni per il rastrellamento di armi da guerra, hanno compiuto fruttuosi accertamenti in numerose località della provincia.

Sono segnalati infatti i seguenti rinvenimenti: a None 3 moschetti, 1 fucile, 3 bombe a mano; a Venaria 2 pistole e 2 bombe; a Piane 1 moschetto e 1 pistola; a Rivoli 1 mitra, 85 cartucce, 1 pistola, 7 bombe a mano, 1 fucile automatico, 75 cartucce; a Pianezza 2 pistole e 1 bomba a mano; a Giaveno 2 moschetti e 100 cartucce; ad Avigliana 1 moschetto, 1 fucile, 6 bombe a mano; a Collegno 1 sten, 1 moschetto, 400 cartucce; a Pinerolo 3 moschetti, 1 fucile, 8 bombe.

Le armi e il materiale erano in perfetto stato di conservazione.

Sono stati operati numerosi fermi, mentre continuano le indagini per l'identificazione di tutti i responsabili.

UN CENTENARIO DA RICORDARE

Le scuole tecniche S. Carlo

Fra tante rievocazioni del lontano 1848, non ci sembra inutile ricordare la nascita in quell'anno, proprio qui a Torino, di una istituzione, modesta solo in apparenza, benefica quanto poche altre. Alludiamo alla prima scuola serale per operai, che doveva trasformarsi poi in quelle «Scuole tecniche operaie di S. Carlo», ancor oggi vanto della nostra città.

Sorse non già — come sarebbe logico pensare — con un'attrezzatura didattica, un programma, una gerarchia di maestri allievi, bidelli, ecc., coll'ausilio illuminato di un industriale. Gabriele Capello detto il Moncalvo, nacque invece in un polveroso laboratorio di falegnameria, sui banchi del quale i compagni più istruiti insegnavano agli altri più volenterosi quel poco che sapevano: dal leggere e scrivere alle nozioni tecniche per il lavoro. Particolare interessante: il padrone retribuiva agli studenti improvvisati quell'ora che a fine giornata essi dedicavano alla scuola.

L'iniziativa ebbe il più ampio successo, rendendo necessario il trasferirsi in una nuova sede, nei sotterranei della chiesa di San Carlo. Di qui, la denominazione conservata ancor oggi dalla Scuola, nonostante molti altri cambiamenti di locali. I quali videro passare tra le migliaia e migliaia di allievi che si succedettero nei decenni, nomi divenuti poi celebri nell'industria, nell'edilizia, nell'arte e persino nelle scienze e nella politica.

Dobbiamo queste notizie alla cortesia dell'ing. Giacomo Negri, uno dei più validi apostoli e sostenitori della «San Carlo». «Purtroppo — egli ha aggiunto — la guerra ha gravemente danneggiato la sua sede e le difficoltà presenti la mettono in serio disagio. La beneficenza pubblica è ben lungi dall'adeguarsi alle attuali esigenze, ma quello che più intralcia il risorgere di questa e di altre scuole serali è un certo rilassamento che si nota nell'animo di molti nostri operai, un affievolirsi di quell'entusiasmo che spinse le passate generazioni a perfezionarsi e che le portò ad un alto livello tecnico e morale».

Viene allora spontanea la domanda: le scuole serali rispondono alle attuali necessità dell'industria? L'ing. Giacomo Negri e l'ing. Giay — presidente del collegio costruttori edili e anch'egli appassionato studioso del problema — ci rispondono all'unisono affermativamente:

«Oggi, com'è noto, il futuro operaio, fino al quattordicesimo anno d'età, ha l'obbligo di frequentare le normali scuole diurne. In seguito, o va al lavoro o si iscrive alle professionali diurne. Ma la grande maggioranza non può permettersi di ulteriormente ritardare il suo piccolo apporto al bilancio familiare e non può che adire conseguentemente alle scuole serali. Quelle diurne professionali non possono essere attuate se non dal Governo o da grandi enti industriali, richiedendo esse grandi mezzi; le serali invece devono svilupparsi sempre più come scuole locali di competenza essenzialmente privata, naturalmente sorrette da alti appoggi morali e da non scarsi concorsi materiali del Governo, delle province, dei comuni, delle organizzazioni sindacali».

Non sarebbe certo un irrilevante risultato — hanno concluso i due ingegneri — se, in occasione delle celebrazioni torinesi, oltre a realizzarsi un accordo fra le organizzazioni interessate per il potenziamento delle scuole, si proclamassero i programmi di qualificazione e specializzazione dei tre o quattro mestieri principali e si cominciasse, per i giovani di 14 anni, a stabilire l'obbligatorietà dell'iscrizione e della frequenza alle scuole serali.

Sensazionali arresti per contrabbando di sigarette

Informano da Napoli che le indagini in merito al vasto contrabbando di sigarette americane che veniva effettuato a mezzo di velieri e di motobarche che facevano la spola tra le terre straniere e l'Italia, sono state concluse con importanti sequestri di sigarette e numerosi arresti e denunce di armatori industriali e professionisti. Oltre venti casse sono state sequestrate recentemente nell'isola Palmarola, altre ne sono state sequestrate ad Anzio, Terracina e Roma.

Si è assodato che i trasporti, l'ultimo dei quali consisteva di 419 casse, erano effettuati a mezzo dei velieri «Maria Rosa» di Genova, «Rosalal» albanese e «Palma» di Anzio. Sono stati denunciati in stato d'arresto l'armatore Giorgio Jacob di Rovereto, l'industriale Nunzio Bonanno, l'ingegnere Giovanni Geri di Milano, il dottore commercialista Enzo Rosati di Torino, il rag. Lelio Manta di Roma, il direttore dei cantieri navali di Terracina, e certo Da Ranuccia da Anzio. Sono stati denunciati in stato di latitanza l'armatore Giorgio Sartorio di Torino, l'ing. Vincenzo Messera da Roma e la genovese Nada Barbarich. Altre 12 persone sono denunciate a piede libero.

Il convegno italo-francese sarà presieduto da Sforza

L'Ansa comunica che il ministro degli esteri conte Carlo Sforza presiederà l'apertura dei lavori del convegno italo-francese per la cooperazione economica che si terrà a Torino il 17 settembre prossimo.

Il giorno 12 corr., alle ore 20, col conforto dei Sacramenti e della Benedizione di Mons. Vescovo, è mancato il

GRAND'UFF. AVV.

Francesco Milanese

Cavaliere del Lavoro

A quanti conobbero le sue doti di bontà e di intelletto, addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Lina Musso, il figlio Eugenio colla moglie Maria Venni, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la signorina Luisa Venni.

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato sabato 14, alle ore 9, partendo da via Mameli 2.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La Società Milanese & Azzi e Cementifera Italiana di Casale Monferrato e la S.A.P.I.C. di Bari con profondo dolore partecipano il decesso del loro Fondatore e Presidente Grand'Uff. Avv. FRANCESCO MILANESE Cavaliere del Lavoro.

I dirigenti, impiegati e maestranze della Società Milanese & Azzi, Cementifera Italiana e S.A.P.I.C. hanno il dolore di annunziare la perdita del loro amato Presidente Grand'Uff. Avv. FRANCESCO MILANESE Cavaliere del Lavoro.

I fratelli dott. Elvezio e geom. Ettore Azzi comunicano con vivo dolore la morte del Grand'Uff. Avv. FRANCESCO MILANESE sotto la cui guida paterna da tanti anni vissero in comunione di affetti e di lavoro.

Casale Monf., 12 agosto 1948.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-018

Dopo dolorosissima malattia sopportata con edificante rassegnazione, rendeva la Sua bell'anima a Dio

Guillaume Pietro

ex Esercente

Ne danno il triste annunzio la moglie Mattia Carolina; i figli Teresa col marito Giuseppe Lovera e bimbi; Giacomo; fratello, sorella, suocera, cognati e parenti tutti. I Funerali venerdì 13 corr. alle ore 14,30 da Via La Loggia 27. Non fiori, ma preghiere. La presente serve anche di ringraziamento.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi si è spento

Vittorio Navone

Violoncellista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ilda Cherubini, i fratelli e i parenti tutti. I funerali sabato 14 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Bligny 15. Non fiori ma preghiere. Un particolare ringraziamento alle Suore Albertine di Lanzo.

Fides, On. Fun., v. S. Chiara 12, t. 46-664

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi,

Chiesa Caterina n. Molano

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito Natale, la figlia Clotilde, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 14 corr. alle ore 15,30 partendo da Via San Secondo 19. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Soll. Cameroni - via S. Fr. d'Assisi 2

La famiglia Mingozzi, commossa per le dimostrazioni di cordoglio tributate al suo caro

Roberto

nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, ringrazia la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale tutto dell'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte, il Consorzio Agrario di Torino, gli amici e tutti coloro che di presenza o con scritti le sono stati vicini nell'inconsolabile dolore.

Contro la madre di Gianfranco è stato spiccato mandato di cattura

Ma la donna che abbandonò il bimbo è tuttora irreperibile

Il dramma del piccolo Gianfranco Alberti, anche dopo il ritrovamento del padre, è tutt'altro che finito. Manca sempre la mamma, che per un bimbo in tenera età è, o sarebbe essere, tutto. Lidia Gilambra Alberti, nonostante tutto il clamore che stampa e cittadinanza hanno fatto intorno al piccolo abbandonato, non si è fatta viva.

Le più pessimistiche supposizioni tendono a far pensare che la madre immemore, sospinta da non si sa quale preciso motivo, si sia tolta la vita. Ma nessun indizio è ancora emerso in questo senso.

L'autorità di P. S., come ci assicurava il Commissariato di San Secondo, si vedrà quindi costretta a spiccare tra breve, contro Lidia Gilambra Alberti, regolare mandato di cattura per abbandono di minore incapace di provvedere a se stesso.

Quanto al padre di Gianfranco, egli dichiara di trovarsi in misere condizioni e di non poter provvedere per ora al figlioletto. Così che il povero bimbo non ha terminato la sua penosa odissea! Per ora rimane ospitato dalla brava custode Maria Bosco in via Oliviero 19, ma dovrà poi essere trasferito in un pio Istituto di via Saccarelli 2.

Anche dei presunti nonni di Desenzano, che avevano creduto di scoprire nell'effigie di Gianfranco quella del loro nipotino Roberto, smarritosi con la mamma Milena Fabbri Cervi, non si ha notizia: non sono ancora arrivati, come avevano annunziato, oppure hanno rinunziato a un viaggio che, secondo le notizie delle autorità e della stampa, appariva ormai inutile.

Una cosa può consolare: che il piede storto del piccolo Roberto, può facilitarne l'identificazione.

A questo proposito il Commissariato di Mirafiori ha già redatto il verbale da rimettere all'autorità giudiziaria, nel quale — considerato che il piccolo Gianfranco Alberti, trovato dagli agenti Vacchetto e Dal Fiume, è in perfette condizioni fisiche, ha i piedi regolari e simmetrici e il riconoscimento è avvenuto in forma convincente e sostanziale — è da escludersi che esso sia il bimbo ricercato dalla famiglia Cervi di Desenzano, il quale risulta avere imperfezioni fisiche non riscontrate nell'Alberti stesso.

Questa sembra, almeno, una partita chiusa. Ma sugli altri capitoli di questo duplice romanzo il mistero perdura.

L'affare mirabolante era un soggiorno a Varazze

Una scenetta strana attirava ieri mattina nella stazione di Porta Nuova, l'attenzione dei numerosi viaggiatori. All'arrivo del diretto di Savona, delle 11,30, due signori, uno giovane e l'altro molto più anziano, scendevano dal treno. Il secondo appariva alquanto eccitato, nervoso. I due salivano su un taxi e poco dopo erano dinanzi ad un funzionario della «giudiziaria». Si trattava dell'impresario torinese Giovanni Formento fu Antonio di 56 anni, abitante in via Unione Sovietica, e del ragioniere Franco Giretti di Andrea. Il primo aveva alcuni mesi fa incontrato il secondo.

Un mese fa il Giretti, dopo avere parlato al Formento di un affare che avrebbe potuto concludere se avesse avuto danaro, lanciava la richiesta di un prestito: «Mi occorrono duecentomila lire. Non un soldo di più. Fra qualche giorno restituirò la somma».

A confortare la richiesta del prestito il ragioniere aveva anche fornito alcune lettere-credenziali che toglievano ogni dubbio al Formento. Duecentomila lire passavano quindi dal portafoglio dell'impresario a quello del ragioniere. Da quel momento gli incontri si erano diradati e da due settimane il Giretti non aveva più dato notizia di sè. Ma ad aprire gli occhi del Formento ecco tornar dal mare, cioè da Varazze, un suo amico.

«Sai chi ho visto ai bagni? Il tuo ragioniere. Quel giovanotto bruno, alto, elegante... L'ho incontrato anche l'altra notte, a Varazze. Erano le quattro».

Il Formento, che da qualche giorno ripensava, preoccupato ai suoi biglietti da mille, non perdette tempo. Prese il treno e raggiunse Varazze.

Effettivamente il Giretti era a Varazze, in un elegante albergo. Il Formento gli chiedeva il suo danaro, ma avuta risposta evasiva, lo invitava a recarsi con lui dai carabinieri. «No, non qui — rispose il ragioniere — piuttosto a Torino. Aggiusteremo tutto».

Il Formento, desideroso di rientrare al più presto accettò la proposta e partì con lui per Torino.

Al funzionario della «giudiziaria» della nostra Questura è rimasta una denuncia per appropriazione indebita.

Tre pugilatori azzurri in finale alle Olimpiadi

Emozioni alle gare veliche: la "star" di Straulino spezza l'albero; molte imbarcazioni capovolte - Oggi ciclismo su strada

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 agosto.

Solo pochi giorni fa, quando le Olimpiadi erano ormai state inaugurate da oltre una settimana e ne avevano ancora un'altra di vita, all'Italia spettava nella classifica generale l'ottavo posto. Pensando che le nazioni partecipanti a questi Giochi sono circa sessanta, c'era fin da allora da esserne orgogliosi. Ma i nostri atleti non si sono accontentati dei risultati ottenuti, anzi si potrebbe dire che in quest'ultima settimana hanno ottenuto affermazioni ancora più belle. Questa sarà la posizione in classifica che non è ufficiale, ma alla quale tutti tengono moltissimo, è migliorata, tanto è vero che, secondo alcuni calcoli, l'Italia è al terzo posto. E' un po' presto per dire se questo piazzamento verrà mantenuto fino al termine dei Giochi, ma è certo fin d'ora che nel complesso si può essere contenti del comportamento delle rappresentative azzurre.

Il merito dei progressi fatti oggi va in gran parte ai pugilatori, i quali, vincitori e vinti, hanno sostenuto tutti degli ottimi combattimenti. Si è visto che l'impostazione data ai nostri dilettanti dall'allenatore federale, Steve Klaus, è buona. Non resta agli azzurri che insistere nel cammino iniziato. Intanto la cronaca registra anche oggi parecchi nostri successi sul ring. Stamane l'Italia aveva in linea sette pugilatori e cioè *Pesi mosca* Bandinelli; *gallo*: Zuddas; *piuma*: Formenti; *medio leggeri*: D'Ottavio; *medi*: Fontana; *Mediomassimi*: Di Segni; *massimi*: Baccilieri.

Un giurato si dimette

Tre di essi al termine di una dura serie di incontri sono entrati in finale: Zuddas, che ha battuto ai punti lo spagnolo Domenech e domani affronterà l'ungherese Csik, Bandinelli, vincitore dell'ultimo combattimento col coreano Soo-Ann, Formenti che ha superato il polacco Antkiewicz e disputerà il titolo contro il sudafricano Shepherd.

D'Ottavio invece è stato dichiarato perdente in semifinale contro il cecoslovacco Tomà, e Baccilieri cer[illegible] contro l'argentino Inglesi [illegible]ggior sorte ancora è tocc[illegible] Di Segni, il quale è stato [illegible]fitto nettamente dai giurati, più ancora che dal suo volenteroso ma modesto avversario, l'inglese Scott. L'ingiustizia del verdetto ai danni dell'azzurro è apparsa così evidente che uno dei giudici, per protesta, si è dimesso.

L'ultimo pugile italiano, infine, Fontana è stato eliminato in semifinale dal forte picchiatore ungherese Papp.

Nel torneo individuale di sciabola l'Italia si è trovata nella necessità di dover sostituire all'ultimo minuto Stagni, appena rimessosi da una noiosa indisposizione. Il suo posto è stato preso da Turcato.

I nostri sciabolatori, Turcato, Darè e Pinton, che avevano finito ieri sera a tarda ora l'incontro a squadre, sono stati senz'altro ammessi al secondo turno divisi in quattro gironi ed hanno continuato a progredire nelle eliminatorie. Turcato si è classificato secondo nel primo girone, preceduto dall'ungherese Kovacs che ha totalizzato sei vittorie contro le cinque dell'italiano. Brillante è stato il comportamento di Darè vincitore del secondo girone con cinque vittorie.

Siamo stati parecchio in ansia per Pinton, le cui condizioni fisiche erano tutt'altro che buone in conseguenza di uno strappo muscolare che gli impediva di muoversi agevolmente. E' vero che bastava classificarsi nei primi cinque posti per passare al girone finale, ma gli inizi dello sciabolatore italiano non erano stati molto incoraggianti. Poi la classe ha prevalso e soltanto l'ungherese Gerevich è riuscito a precederlo. Così tutti e tre gli italiani in gara parteciperanno alla finale che avrà luogo domani mattina.

Nelle acque di Torquay

La serie di gare più emozionanti della giornata si è avuta però a Torquay. Le emozioni non sono state di carattere puramente sportivo, dovute cioè all'antagonismo dei concorrenti, ma hanno avuto origine dalle pessime condizioni del mare e del vento che hanno messo a dura prova l'abilità e il coraggio dei concorrenti. Nella classe «*Lucciole*» l'imbarcazione italiana di Spanghero si è capovolta tra le prime e così il pilota azzurro ha dovuto rinunziare alla gara. Pure molte altre imbarcazioni si sono capovolte.

Nella categoria «star» Straulino e Rode, già abbastanza depressi per il reclamo della Grecia ingiustamente accolto ai loro danni, hanno avuto l'albero spezzato. E' scomparsa così la possibilità di un loro piazzamento. In tutte le serie di competizioni, oggi a Torquay, gli unici a salvarsi sono stati gli scafi della classe «*Rondine*» e si comprende bene il perchè. Tale imbarcazione, tipicamente inglese, anzi costruita proprio su disegno britannico è la più rispondente ai capricci atmosferici della baia del Devonshire. Difatti gli inglesi hanno conquistato l'unica vittoria delle regate a vela proprio con questo tipo.

A due giorni dalla chiusura delle Olimpiadi gli italiani sono ancora in linea in parecchi sport. Domani avremo anzi una giornata di particolare interesse. I pugilatori e gli schermitori disputeranno le loro finali con buone possibilità di piazzamento e di vittoria. Infine alle 11 prenderanno il via quattro azzurri del ciclismo nella gara su strada. Il quartetto preparato dal C. T. Bertolazzi è considerato tra i favoriti e da esso potrebbe anche saltar fuori il vincitore. E' proprio quello che sperano questa sera tutti gli azzurri a Richmond Park.

c. m. f.

Gli arretrati dell'imposta di famiglia

In sei rate bimestrali a partire da dicembre

Da cinque mesi è in moto il grosso meccanismo dell'imposta di famiglia. I vigili stanno distribuendo i fogli che notificano ai contribuenti non soltanto la quota che essi dovranno pagare annualmente, ma anche la cifra degli arretrati per il 1946 ed il 1947.

L'importo decorre — com'è noto — dal 1° gennaio 1946 e da quel giorno, infatti, tutti coloro che fecero la regolare denuncia dei loro redditi hanno cominciato a pagare la aliquota stabilita. Senonchè nel frattempo i redditi sono aumentati facendo sorgere la necessità di rivedere e aggiornare le quote dell'imposta. Di qui le nuove cifre e gli arretrati.

I redditi sono stati calcolati, dagli uffici tecnici municipali, per via induttiva, con una larga approssimazione, la quale, naturalmente, non ha potuto impedire gli errori. L'imponibile, per i redditi di lavoro, lo si è ottenuto dividendo a metà lo stipendio o il salario annuale, e deducendo, ad operazione fatta, il 5 per cento per ogni persona a carico, sino a un massimo di diecimila lire.

Il contribuente, qualora ritenga di essere stato tassato in misura eccessiva, può presentare ricorso e addivenire ad un concordato con gli uffici municipali. Assicurano questi che accoglieranno benignamente ogni ricorso e cercheranno, nei limiti del possibile, di favorire i contribuenti.

La distribuzione delle «notifiche» e l'iscrizione nei ruoli procedono con lentezza: finora sono stati sistemati circa quindicimila casi su un totale di oltre centosessantamila. Gli arretrati dovranno essere pagati in sei rate bimestrali, a cominciare dal mese di dicembre di quest'anno. Da notare che dalle cifre segnate sui fogli di notifica saranno detratte le quote già regolarmente pagate sino a quella data. Per questo sui fogli si legge, accanto alle cifre, la dicitura «salvo conguaglio»: il che è mal detto e può indurre in errore, giacchè si tratta di conguaglio non a favore dell'ente che riscuote l'importo (come avviene in questi casi) ma a favore del contribuente.

Metodico piano notturno di rastrellamenti in città

Operazioni di sorveglianza e rastrellamento sono continuate da parte di agenti di P. S., secondo le disposizioni del Commissario Capo comm. Santoro. Individui sospetti e disturbatori sono stati fermati e controllati. Vie, piazze, trattorie, locali pubblici, ritrovi vari sono stati accuratamente visitati e ispezionati.

Gli agenti del Commissariato di Vanchiglia hanno fermato l'altra sera Biagio Arugo ventenne, Clemente Barbero 21enne, Domenico Petrillo 21enne, Leo Secci 18enne, mentre, piuttosto alticci, cantavano in modo piuttosto dissonante tra corso Belgio e corso Regina. I primi tre, che avevano obbedito subito alle ingiunzioni della polizia, sono stati rilasciati. Ma il Secci, che si era ribellato oltraggiando gli agenti, è stato arrestato.

Altri poliziotti hanno agito pure in corso Tortona, dove, nel Caffè Cavour, una decina di persone (uomini e donne) vociavano e cantavano, disturbando la quiete notturna. Identificati, dopo regolare esibizione di documenti, furono quindi rilasciati. Contravvenzione invece per il proprietario dell'esercizio. La stessa scena si ripeteva, a un dipresso, in una trattoria di via Tarino.

In sostanza sono stati visitati 30 locali pubblici e gli esercenti dichiarati in contravvenzione, perchè non provvisti di licenza per la vendita dei super-alcoolici. Quest'opera di sorveglianza da parte della P. S. continua su larga scala.

Precisazione. — Per un errore di trascrizione, nella notizia pubblicata ieri sotto il titolo «Felicità coniugale in pericolo per due mozziconi di sigarette», l'indirizzo del protagonista della vicenda è stato indicato come via Guicciardini. Il signore in questione abita invece in via Francesco Morosini.

Si getta dal quinto piano perchè sfrattato dall'alloggio

Con un tragico gesto ha posto fine ai suoi giorni il sav. Armando Belladonna fu Giovanni d'anni 55, ex impiegato della Questura.

La causa determinante dell'insano gesto, va ricercata in una dolorosa situazione familiare col, ultimamente, si era aggiunta una grave avversità. Con un modesto reddito mensile, il Belladonna, che aveva la moglie e un figlio quindicenne a carico, conduceva una esistenza tribolata; qualche tempo fa però il più il proprietario dello stabile di via Bava 33, ove egli aveva alloggio, promuove contro di lui azione di sfratto.

Il povero uomo dovette ricorrere ad un legale e sperare nel ricorso. Il Tribunale però non gli dette ragione, e mercoledì sera il Belladonna passò dall'avvocato, abitante in via Bertola 24, a ritirare i documenti ormai superflui. Non c'era più nulla da tentare ed occorreva procurarsi una nuova casa. Ma come?

Questo assillò, ossessionò il Belladonna; egli scese lentamente le scale ripensando ai suoi casi. Improvvisamente gli venne un'idea scorgendo, nella casa stessa di via Bertola 24, le impalcature dei muratori:

— Qui stanno rifacendo i piani superiori e qui forse potrò trovare alloggio.

A cenà riferì alla moglie questa speranza che era l'ultima e ch'egli considerava con una fissità morbosa.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, uscira di casa; per l'ultima volta. Si recò subito, secondo la ricostruzione dei fatti compiuti dalla polizia, in via Bertola 24; qui ebbe un colloquio con qualcuno, che ancora non è stato identificato, e che probabilmente gli disse che non c'era da illudersi di avere un alloggio.

Il Belladonna piombò nella più cupa disperazione. In quel momento il poveretto, sfranto dalle tribolazioni, perse il lume della ragione.

Corse su per le scale. Non c'era nessuno. Erano ormai le 13. Salì fino al quinto piano, scavalcò la ringhiera d'un balconcino, si portò su un'impalcatura dei muratori e si lanciò nel vuoto.

Raccolto in una pozza di sangue, il Belladonna fu portato al San Giovanni. Egli si era prodotto gravi lesioni interne e la frattura della base cranica. Alle 14 decedeva.

Un mistero che è svanito... Era un teschio da museo

La Polizia ha concluso le indagini sul macabro ritrovamento di un teschio, avvenuto quattro giorni fa, in un orticello di via Priocca. E' risultato che l'involto constava d'un giornale sportivo, nel quale, in prima pagina era annunciata a caratteri di scatola, la recente vittoria di Bartali a Parigi. Il teschio è pulitissimo, sbiancato, segno evidente che esso, apparteneva ad uno di quei «pezzi anatomici» che servono di studio ad allievi e professori. Qualcuno ha voluto disfarsene. Il cranio è stato anche esaminato. Risulta nettamente staccato dalla colonna vertebrale, senza abrasioni, scalfitture e segni particolari. Individuare colui che l'ha lanciato nell'orticello è un compito giudicato dalla stessa Polizia impossibile. La morte deve risalire per lo meno a nove o dieci anni, e sfogliati i registri della polizia, nessuna persona risulta scomparsa in quell'epoca.

SPETTACOLI

AL MICHELOTTI: ultime tre rappresentazioni liriche. Ieri sera è andata in scena con successo, l'ultima opera della stagione, «Tosca». Applauditi gli interpreti Emilica Vera, il tenore Alfredo Vernetti che ha dovuto concedere diversi bis e il baritono Domenico Malatesta. Questa sera riposo, sabato ore 21 «Madama Butterfly» che si ripeterà domenica in spettacolo diurno alle ore 16 e domenica sera ultima rappresentazione con la seconda di «Tosca». Direttore d'orchestra Paolo La Massera.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Riposo.

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Rivista con Elena Quirici e Tino Cervi in «Nata per danzare».

Esposizione Valentino: 21,30 Cominuki lotta giapponese e Festival cinematografico a passo ridotto.

Eden Dance p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: ore 21 Orch. Castroli. Cantano Rinaldi e Vallati

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-823) ore 21-1 sui terrazzi Orch. Florida dir. da Favero, c. A. Donà

Bischendeall Lutrario ore 21-24: Scala d'Oro M.o B. Canfora; al microfono Peirone. Accardo.

Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Lotti. Cant. N. Prati. G. Rossi.

Gaietta Dance (Valentino): Orch. Clerici. Recinto gratuito: ore 21.

Lido Cay. Tel. 61-305. Orch. Di Cunaolo. Canta Elena Beltramo.

Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

Montecappuccini ore 21-24 dance.

La Serenella: 21 Orch. Beccini.

ZOO MOLINAR

ZOO MOLINAR

Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e da gratuito accesso all'Esposizione.*

CHALET VALENTINO

Stasera serata a premi degli Aquilotti

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'ora del destino», Michele Morgan, Paul Henreid con Alan Ladd. Fuori pr.: «Joe Louis batte Joe Walcott». L. 139 - 200.

Doria: «L'onorevole Angelina» con Anna Magnani. Prezzi 80-120.

Reposi: Ap. 14,30 «Gli eroi dell'isola». Gianni e Pinotto e Rivista ore 16,30 e 21,30.

Metro-Cristallo: «Fanciulle delle follie». James Stewart, L. Turner

Augustus: «Jess il bandito» Tyrone Power, Henry Fonda. 80-120.

Ideal: (Il locale più fresco di Torino). «I dominatori» con John Wayne e Varietà ore 16,30-21,30.

Alessandra: «Il prigioniero del terrore». Locale freschissimo.

Nazionale «Bionda selvaggia» con Ann Sherwood. Segue: «Il trionfo di Bartali». Platea L. 80.

Torino: «Assenza ingiustificata». Valli, Nazzari, Silvi. Ap. 14.

Statuto: «Bionda selvaggia» segue «Gino sei grande». Pl. L. 80.

Massimo, 2 prime visioni: «Giro di Francia 1948» (Ediz. ufficiale) e «L'agguato» William Boyd, G. Hayes. Platea 80. Ult. 22.

Principe: «Boomerang» Dana Andrews, J. Wyatt. Locale fresco.

Alpi: «Ombre di Broadway».

Regina: «Sapore del delitto».

Asti: «La mia brunetta preferita» con Bob Hope e Doroty Lamour.

Olimpia: La vendetta dei Dalton.

Po: «Come persi la guerra».

V. Veneto: Scarface, lo sfregiato.

Romano: «Fulmini a ciel sereno». Riv. Mario Ferrero 16,30-21,30.

Hollywood «Bionda selvaggia», segue «Gino sei grande». Locale refrigerato.

Imperiale: Assassino abita 21. V.

Italiano: Tangeri e Giro d'Italia.

Vinzaglio: Sacco d'oro. (Stewart).

Eliseo: «Piacere n. 13».

Frejus: «Laila» (A. Taube) Varietà e 2.o epis. Giro Francia.

S. Paolo: «Femmine del mare».

Astra: Passione uccide (Raines).

Excelsior: «Città del peccato».

Cinealar: «Grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Don Ameche.

Odeon: «...E domani il mondo».

Adua: «Duello mortale» e Riv. Vongi-Aliberti ore 16,30 e 21,15.

Aurora: «Il re dei pellirosse».

Brescia: Pilota Mississipi. Var.

Palermo: Gianni e Pinotto reclute.

Sociale: «Piacere n. 13» 1.o e 2.o episodio. Ultimo ore 21,30.

Colosseo: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.

Piemonte Forza bruta. Lancaster.

Moderno: Duello mortale. Pidgeon.

Italia: «Ultimo orizzonte».

Apollo: «Singapore» Mc Murray.

Lucento Forza bruta (Lancaster)

Diana: «Benvenuto straniero».

GRANDE INIZIATIVA della WARNER BROS per il GRANDE REPOSI

Per iniziativa diretta dei Fratelli Warner, sono stati assegnati in esclusiva al «Grande Reposi» — la cui fama è arrivata anche in America — tutti i capolavori della Warner Bros, nelle copie di nuovissima edizione giunte espressamente in aereo dagli Stati Uniti.

IL GRANDE FESTIVAL WARNER BROS al GRANDE REPOSI avrà inizio lunedì 16, con LA CARICA DEI 600 l'immortale capolavoro filmistico di *Michael Curtiz*, nella splendida interpretazione di ERROL FLYNN e della bellissima OLIVIA DE HAVILLAND

Questa è la prima della che tornerà certo gradita agli ammiratori dei capolavori autentici.

I prezzi sono così fissati: *Ingresso Poltrone L. 100* *Ingresso Galleria L. 130*

CINE TORINO

ALIDA VALLI

Amedeo Nazzari - Lidia Silvi

Nel loro più bel film italiano

Assenza ingiustificata

AUGUSTUS

GRANDI RIPRESE

JESS IL BANDITO

un superfilm di *H. King*, con TYRONE POWER Henry Fonda - Henry Kelly

PLATEA 80 - GALLERIA 120

ECHI DI CRONACA

I MAGAZZINI TESSUTI Calderino (*La Casa del Bianco*) Torino, *via Mercanti 9*, sotterranei in fondo al cortile, rimangono aperti ininterrottamente tutti i giorni tanto di questa che della ventura settimana. Ciò per comodità della numerosissima Clientela di fuori Torino che potrà così approfittarne per recarsi a fare i propri acquisti. Sempre prezzi imbattibili in telerie, lenzuola, materassi, coperte, biancherie di ogni genere. Calderino, via Mercanti 9, Torino.

COTTO O CRUDO LA VUOLE CON SE' Cotto o crudo l'appetitoso prosciutto, mangiato a colazione non vuole altra compagnia che la vera birra *Pilsen Urquell*. Prosciutto e Pilsen, in questi tempi estivi, formano la colazione ultra ideale e svegliano l'appetito. Chiedetela nei primari esercizi.

D'ARIA NON SI CAMPA, ma non si campa nemmeno mangiando se non si digeriscono bene gli alimenti. Il *Pirosan* guarisce le acidità, i bruciori, i crampi di stomaco. In tutte le Farmacie.

Comitato Celebraz. Centenario

ESPOSIZIONE VALENTINO

Ore 21,30

COMINUKI lotta giapponese e FESTIVAL CINEMATOGRAFICO a passo ridotto

Ingresso gratuito ai Visitatori dell'Esposizione

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +26,6; minima +16,2; media +21; pressione 732,2; umidità 56%; vento moderato; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni:* perdura tempo instabile su tutta la regione con tendenza a miglioramento; vento sud-est alquanto forte; temperatura in lieve aumento.

LAVORATORI! Ricordate che solo alla *Cooperativa Calzature*, via *Cottolengo 23*, trovate sandali cuoio moderni per bambini, donna, uomo da L. 800 a L. 1600.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: Ore 11: Dal repertorio fonografico - 13,30: Musiche ispirate all'infanzia - 13,45: Servizio per le Olimpiadi - 17: Canzoni, melodie e romanze - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Mosca - 17,45: Vienna 1900 - 18: Giovani concertisti - 19,30: Pagine e brani da opere liriche - 19,45: La voce dei lavoratori - 20,30: Francesco Ferrari e la sua orchestra - 21: Musiche brillanti - 22,15: Stagione «Promenade concerts» di Londra, seconda parte del Concerto Sinfonico diretto da Malcolm Sargent, orchestra sinfonica della B.B.C. - 23: Servizio per le Olimpiadi - 23,15: Musica da ballo.

Rete rossa: Ore 13,30: Fantasia di canzoni - 13,45: Servizio per le Olimpiadi - 14: Orchestra d'archi diretta da Gino Campese - 17: Pomeriggio letterario - 18: Ritmi e ritornelli moderni - 19,40: Melodie dal Cielo - 21: S.P.Q.R. «Strano popolo questi romani», rivista - 21,40: Fregna e la sua orchestra - 22,20: «Il macchiettista», 1 atto di Lubero Bovio.

STATO CIVILE

Albonaco Margherita, a. 81; Merlino Edoardo, a. 52; Iereno Orsola, a. 48; Grebaudo Barbara ved. Grebaudo, a. 81; Bellia Giuseppe, a. 67; Presendo Giacinta, a. 77; Bianconi Maria ved. Ceserchini, a. 72; Valsdo Bernardino fu Belloni, a. 27; Civardi Giovanni, a. 69; Becchis Paola ved. Omegna, a. 81.

Morti 16 - Nati 26.

In provincia: Pagliano Carmela, a. 89, (morta a Robilant); Vergnano Iva Cesare, gg. 24 (Chieri); Paretto Angela, a. 62 (Pino Torinese); Pensso Ugolina, a. 82 (Mezzana Mortigliengo); Zinaglia Bernardo, a. 64 (Mondalàa Roalo); Gobbe Enzo, gg. 13 (Murisengo); Malaguti Carlo, a. 66 (Dronax).

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile.